

dopo Toti

# «Serve più unità all'interno delle istituzioni» I cattolici del Forum si confrontano con il Terzo polo

Tavola rotonda ieri

con Casini e Rutelli

Seguiranno incontri

analoghi con le altre

forze politiche

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

I cattolici del dopo-Toti dialogano con i leader del Terzo Polo. Un primo incontro con le forze politiche a cui ne seguiranno altri con altre forze politiche: non una scelta di campo, dunque, come tiene a spiegare Franco Pasquali, coordinatore di Retinopera, ma «un inizio di un percorso che intende confrontarsi con tutti i cattolici che sono già impegnati nel Parlamento e nelle istituzioni». Una messa a punto che non sfugge a politici cattolici naviganti, come Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc e a Francesco Rutelli, presidente dell'Api.

Casini è molto esplicito al riguardo: da parte del suo schieramento non ci saranno tentativi di egemonia o di strumentalizzazione nei confronti del mondo di Toti: «L'importante - spiega - è che i cattolici dialoghino e che ci siano possibili convergenze anche con i non credenti. Noi non vogliamo alzare steccati o costruire palafitte», né tanto meno «ripercorrere sentieri del passato, illudendosi di far vivere esperienze che non possono più rivivere». Il riferimento, esplicito, è alla Dc. Quanto ai temi etici, il leader centrista afferma: «Non credo che questo governo li toccherà. Non sono nel programma. Ma questo anno e mezzo di decantazione può aiutare le forze politiche e approfondire le diverse visioni e a d avvicinarle». Si è fatto tanto per unire le forze politiche per dar vita al governo Monti, sembra dire Casini, e quindi si deve cercare «di non creare divisioni» sui temi etici.

Francesco Rutelli aggiunge: «Quello di Toti è stato un appuntamento squisitamente politico anche se non partitico». Dal Forum dei cattolici «è giunto un grande messaggio di unità» che ha contribuito a far nascere «questa nuova fase politica che spinge a maggiore unità di fronte al dramma economico».

Sul tavolo dei relatori si alternano politici doc come Paola Binetti (organizzatrice dell'evento di ieri), Emanuela Baio, Paola Binetti, Marco Calgaro, Donato Mosella, Luisa Santolini e Giuseppe Valditara. E poi alcuni tra i protagonisti del Forum di Toti: Pasquali, Domenico Delle Foglie, Agostino Giovagnoli, Leonardo Becchetti, Annamaria Furlan e il portavoce del Forum Natale Forlani. In sala si notano Angelo Sanza e l'ex

direttore generale della Rai Ettore Bernabei. C'è tra tutti la comune consapevolezza che la fase di decantazione rappresentata dal governo Monti possa rappresentare un avvio per una rinnovata e più incisiva presenza dei cattolici nella vita pubblica.

Agostino Giovagnoli parla di «fase di discontinuità politica, che archivia una stagione precedente». Una stagione contrassegnata da una «minor rilevanza dei cattolici», dovuta «non a responsabilità dei cattolici stessi, ma a una egemonia culturale» che ha messo «i cattolici in difficoltà». Delle Foglie aggiunge: «I cattolici si sono rimessi in moto per rispondere «all'angoscia del loro popolo che è in grandissima difficoltà e che sta oggi vivendo un vero e proprio cortocircuito con le istituzioni». I sondaggi d'opinione parlano chiaro: in un clima di sfiducia verso la politica e in una zona crescente di voglia di astensionismo che sfiora il 48 per cento, le percentuali di insofferenza attribuite ai cat-

tolici sono superiori alla media della popolazioni italiane. Delle Foglie però ammonisce: «Non si tratta di antipolitica, ma di sfiducia in una politica fatta in un certo modo».

Sui temi di bioetica, intanto, il neo ministro della Salute Renato Balduzzi sembra muoversi in sintonia con quanto detto da Casini: «L'orientamento del governo - ha spiegato Balduzzi - è di lasciare che su queste tematiche prosegua il lavoro parlamentare legislativo. Il governo si rapporterà alle commissioni parlamentari» e «faremo in modo che queste tematiche perdano il carattere divisivo avuto finora». Replica a distanza Eugenia Roccella, ex sottosegretario alla Salute del governo

Berlusconi: «La neutralità è molto relativa. Ci sono atti che passano dal Parlamento e per i quali c'è una responsabilità legislativa, come nel caso della legge sul fine vita; tuttavia, il governo è comunque chiamato a dare dei pareri. Credo sia dunque difficile che l'esecutivo possa mantenersi del tutto neutrale, poiché esiste una dialettica tra governo e Parlamento che riguarda comunque anche le leggi di iniziativa parlamentare». Inoltre, «ci sono temi eticamente sensibili che sono anche di pertinenza del ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

